

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 244

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez. 3°

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Enrico Livio

Giudici popolari: Alessandro Camuffo Cattani, Luigi (cognome illeggibile), Albino Monticelli, Italo Malberti

Procura del Re di Torino:

P.M.: Avv. Colombo

N. fascicolo: RG. N. 255/1945

Sentenza: n. 164 del 20.12.1945

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 0

Tot. donne: n. 1

Imputato n. 1: Margherita Bruno

Genere: donna

Data e luogo di nascita: 01.03.1924 - Vezza d'Alba (CN)

Residenza: Torino, via Lamberto de Bernardi n. 2

Cittadinanza: italiana

Stato civile: nubile

Fascia d'età al momento del fatto: fino a 18

Rapporti con il Pnf: non iscritta

Rapporti con il Pfr: iscritta dal dicembre 1943

Occupazione: impiegata

Status: civile

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 3

Tot. uomini: n. 2

Tot. donne: n. 1

Tot. collettività: n. 0
Tot. tipologia (status): 3 partigiani

Parte lesa n. 1: Realdo Tuminetti

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 17.07.1926 - Torino
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20
Status: partigiano
Altri dati biografici: denunciato, arrestato

Parte lesa n. 2: Gina Lazzignato

Genere: donna
Data e luogo di nascita: 14.12.1924 - Torino
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 20-30
Status: partigiana
Altri dati biografici: denunciata, arrestata

Parte lesa n. 3: Luigi Milanese

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 30.08.1929 - Torino
Residenza: Torino
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20
Status: partigiano
Altri dati biografici: denunciato, arrestato

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'8 settembre 1943 sino alla Liberazione
Tipologia: delazione
Descrizione sintetica: accusata di aver favorito i disegni politici del nemico prestando opera di collaborazione della Federazione del Pfr e nella BN "Ather Capelli" al cui servizio fece opera di delazione in danno di appartenenti al movimento di Resistenza nazionale.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.

Denuncia:

Tipologia: collettiva
Data: 02.08.1945
Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino
Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino
Tipologia denunciante: autorità italiana
Sintesi denuncia: si denuncia Margherita Bruno quale iscritta al Pfr e per collaborazione con Federazione e BN, delazione.

Arresto:

Data e luogo: 02.06.1945, Torino
Autorità procedente: Questura di Torino
Sintesi verbale: iscritta al Pfr, collaborazione con Federazione e BN

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (02.06.1945 presso la caserma Montenero di Torino):

Dichiara di essere iscritta al Pfr dal dicembre del 1943 e di essere entrata nell'Ente comunale di assistenza nell'ottobre del 1943, come addetta alla compilazione dei fogli di sfollamento. Nel dicembre 1943 entrò come impiegata nella Federazione del Pfr in qualità di archivista. Afferma di essere passata d'ufficio nella BN nell'aprile del 1944, sempre con mansioni archivistiche. Dichiara di aver lasciato la BN in agosto spinta dal fidanzato Emilio Sottovia, partigiano garibaldino. Afferma di essersi data malata e di non essere più tornata. Dichiara che nell'aprile 1945 prestò servizio al Genio militare in qualità di dattilografa. Riferisce che il 26.04.1945 fu costretta a seguire la colonna nazi-fascista in fuga verso Milano. Giunti nei pressi d'Ivrea fu fatta prigioniera e condotta a Torino. Dichiara di conoscere solo di vista alcuni elementi criminali della BN e della Federazione. Afferma di essersi iscritta al Pfr per aiutare la famiglia in precarie condizioni economiche.

Interrogatorio del PM (18.08.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Ammette di aver presenziato agli interrogatori del Tuminetti e del Milanese, ma riferisce di aver negato la loro appartenenza alle formazioni partigiane quando il maresciallo Ferraris glielo chiese. Nega di aver circolato armata e in compagnia di militi della BN. Nega di aver appartenuto alle ausiliarie e dichiara di aver indossato la divisa da ausiliaria come grembiule d'ufficio.

Audizione testimoni:

Teste 1: Realdo Tuminetti (01.08.1945 avanti PG)

Dichiara di essere stato fatto prigioniero in rastrellamento e condotto nella Caserma Cernaia. Fu sottoposto a un interrogatorio a cui presenziò anche la Bruno. Seppe in seguito dall'ex comandante Massa che la Bruno lo aveva denunciato come appartenente alle formazioni partigiane.

Sentito anche dal PM (29.09.1945 avanti PM)

Dichiara che la Bruno era sua vicina di casa. Afferma che il Massa gli disse che era inutile negare di essere partigiano perché era già stato informato dalla Bruno. Afferma che la Bruno disse a tale Lupini che se l'Ispa lo avesse rimesso in libertà la BN lo avrebbe ammazzato.

Teste 2: Gina Lazzignato (01.08.1945 avanti PG)

Dichiara di essere stata arrestata il 26.03.1945 da elementi dell'Ispa in quanto partigiana. Riferisce che dopo il suo rilascio venne a sapere che la causa del suo arresto era stata una denuncia della Bruno. Afferma che questa era una fervente fascista e nel rione era considerata molto pericolosa.

Sentita anche dal PM (29.09.1945): afferma che dopo due giorni di detenzione e interrogatori fu rilasciata dall'Ispa poiché non furono trovate prove a suo carico. Tornata a casa, una certa Angela Lupini, ex collega della Bruno, la avvertì che questa cercava di farla sopprimere da elementi della Repubblica in quanto partigiana. Afferma di conoscere bene la Bruno, sua coinquilina, e dichiara di ritenere che cercasse di far arrestare dei partigiani per poterli in seguito scambiare con i genitori, arrestati a loro volta dai partigiani. Dichiara di aver visto la Bruno in divisa e armata di mitra.

Teste 3: Luigi Milanese (01.08.1945 avanti PG)

Dichiara di essere stato arrestato il 21.10.1944 dalla BN e portato presso la Caserma Cernaia. Afferma che la Bruno, sua vicina di casa, lo interrogò e che aveva riferito ai fascisti la sua attività partigiana.

Sentito anche dal PM (29.09.1945): afferma che durante l'interrogatorio la Bruno era vestita da ausiliaria, e che disse al Massa che nello stabile dove viveva erano tutti partigiani. Riferisce che la Bruno gli chiese di un partigiano, certo Giulio Espulon, anche lui abitante nello stesso stabile

Teste 3: Gino Bozzolan (23.07.1945 avanti PG)

Dichiara di aver visto la Bruno in divisa accompagnata da elementi della BN e armata di mitra.

Sentito anche dal PM (29.09.1945): dichiara di conoscere la Bruno perché sua vicina di casa; afferma che la sua famiglia fu sempre fascista. Afferma di essere stato arrestato nel maggio del 1944 per essere inviato in Germania; in seguito fu messo in libertà per motivi di salute e quello stesso giorno vide la Bruno armata di mitra e in divisa da ausiliaria.

Teste 4: Antonio e Vito Mastroiello (23.07.1945 avanti PG)

Dichiarano di aver visto la Bruno in divisa e armata di mitra accompagnata da militi della BN.

Antonio Mastroiello è sentito anche dal PM (02.10.1945): dichiara di conoscere la Bruno perché sua vicina di casa; afferma di non poter dire se fosse una spia, ma dichiara che ogni volta che

questa si recava nel suo stabile, pochi giorni dopo l'Upi di via Asti operava un rastrellamento nel quartiere.

Vito Mastrorillo è sentito anche dal PM (29.09.1945): dichiara di aver visto la Bruno a una sfilata armata di mitra. Afferma che all'inizio del 1945 la Bruno gli disse di aver lasciato la BN e di essere passata nel Rap per stare vicino al fratello che operava in quel reparto.

Teste 5: Carlo Novara (29.09.1945 avanti PM)

Dichiara di essere vicino di casa della Bruno e di averla vista in divisa da ausiliaria e armata. Afferma che la Bruno convocò sua moglie in via Cernaia per avvisarla che nel loro stabile doveva avvenire un rastrellamento e che nelle liste delle persone da arrestate figurava anche il nome di loro figlio, che la Bruno si era premurata di togliere.

Teste 6: Dante Massa (07.11.1945 avanti PM)

Esclude che la Bruno appartenesse alla Saf e avesse indossato tale divisa; afferma che le donne addette agli uffici della BN durante le ore di ufficio indossavano una giubba di tela color kaki. Non esclude che la Bruno avesse minacciato il Tuminetti durante l'interrogatorio o insistito per il fermo. Afferma che la Bruno gli disse di temere per il rilascio del Tuminetti dato che l'aveva riconosciuta e non voleva si sapesse che lavorava per la BN. Esclude che la Bruno circolasse armata, dato che non poteva avere armi in dotazione.

Altro:

Copia del foglio matricolare di Giuseppe Bruno, padre dell'accusata.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Descrizione: imputata di collaborazionismo politico per aver favorito i disegni politici del nemico prestando opera di collaborazione nella Federazione del Pfr e nella BN "Ather Capelli" al cui servizio fece opera di delazione in danno di appartenenti al movimento di Resistenza nazionale.

Posizione processuale: detenuta, costituita in giudizio

Difesa: Avv. Gino Obert (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 20.12.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

Interrogatorio dell'imputata:

Dichiara di essersi recata a Ivrea una sola volta perché comandata. Nega di aver denunciato il Milanese e il Tuminetti. Ammette di essere stata presente al loro interrogatorio ma nega di aver detto qualcosa contro di loro. Afferma che il padre era fascista, ma non repubblicano, e nega di essere stata ausiliaria.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Realdo Tuminetti (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Riferisce che la Bruno gli disse "se non ti uccidono in caserma, ti ucciderò io". Afferma di essere rimasto in prigione circa un mese, in seguito a rastrellamento e non per causa della Bruno.

Teste n. 2: Gina Lazzignati (citata dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Nega di aver visto la Bruno in divisa e armata. Afferma di non poter dire che il suo arresto fu voluto dalla Bruno, perché molti altri sapevano che lei era partigiana.

Teste n. 3: Luigi Milanese (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Dichiara che la Bruno era una fervente fascista ma che non fu lei a farlo arrestare, in quanto fu catturato in rastrellamento.

Teste n. 4: Gino Bozzolan (citato dal PM)

Tipologia: vicino di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: conferma di aver visto la Bruno in divisa e armata di mitra, ma precisa di non essere stato arrestato per colpa della Bruno.

Teste n. 5: Antonio Mastrorillo (citato dal PM)

Tipologia: vicino di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: conferma di aver visto la Bruno circolare in divisa e armata.

Teste n. 6: Carlo Novara (citato dal PM)

Tipologia: vicino di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Dichiara di non aver mai visto la Bruno armata ma afferma di sapere che circolava in divisa. Afferma di non sapere come la Bruno fosse entrata in possesso della lista dei nomi delle persone da rastrellare.

Teste n. 7: Vito Mastrorillo (citato dal PM)

Tipologia: vicino di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria.

Teste n. 8: Dante Massa (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: afferma che durante l'interrogatorio del Tuminetti la Bruno gli disse nell'orecchio: "ora che mi ha veduta, saprà che sono stata io a denunciarlo".

Teste n. 9: Vittoria Dante (citata dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara che la Bruno si era impiegata in Federazione per aiutare la sua famiglia.

Teste n. 10: Margherita Battaglino (citata dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara che la famiglia della Bruno versava in pessime condizioni economiche.

Teste n. 11: Marta Marocco (citata dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara di aver visto la Bruno qualche volta in divisa, mai armata.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Conclusioni del PM: dichiararsi l'imputata responsabile del reato ascrittale e, con il beneficio delle attenuanti di cui all'art. 62 bis cp, 114 cp e 102 cp condannarsi a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Conclusioni della difesa: assolversi l'imputata per non aver commesso il fatto; in ogni caso per insufficienza di prove.

SENTENZA

Esito:

Condanna: la Corte dichiara l'imputata colpevole del reato ascrittale e la condanna alla pena della reclusione per 2 anni, 11 mesi e 24 giorni.

Sanzioni accessorie: pagamento delle spese processuali.

Attenuanti: art. generiche 62 bis cp, art, minima importanza 114 cp

Motivazioni della sentenza: ritiene la Corte che la Bruno, affermando l'appartenenza alle formazioni partigiane del Tuminetti e del Milaneseo durante l'interrogatorio, e indagando per conoscere dove si trovasse Giulio Espulon, abbia chiaramente rivelato la sua opera di delazione intenta a favorire i disegni politici del nemico. Quest'opera, che manifesta altresì la sua volontà cosciente di favorire il nemico, concreta gli estremi, materiali e morali, del reato di collaborazionismo politico. Le condizioni di bisogno che indussero la Bruno a impiegarsi in Federazione, l'ambiente familiare fascista in cui trascorse la giovinezza, l'inesperienza dell'età, la minima importanza della collaborazione, la tenuità del danno e la lieve entità del reato inducono la Corte ad accogliere le conclusioni del PM per la concessione delle attenuanti.

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Ricorso avanti Corte di Cassazione di Roma:

Data: 22.12.1945

Promosso da:

Avv. Gino Obert

Sintesi dei motivi di impugnazione: la Corte non ha preso in esame l'attendibilità dei testimoni del PM e si è limitata a manifestare la sua preferenza per la deposizione di Tuminetti e Milaneseo, contraddittorie e mutevoli, rispetto a quella del Massa, che fu invece coerente in istruttoria e al dibattimento.

Sentenza Corte di Cassazione:

N.:

Data: 21.05.1946

Esito: rigetto

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Carcerazione preventiva:

dal 02.06.1945 al 20.12.1945

Pena: dal 20.12.1945 a 09.07.1946

Durata prevista della detenzione: 2 anni, 11 mesi e 24 giorni

Durata effettiva della detenzione: 6 mesi e 18 giorni

Provvedimenti di clemenza: amnistia Togliatti (09.07.1946 ordinanza in Camera di consiglio)

SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO

NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO

Emilio Sottovia Giulio Espulon
NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
NOTE GIURIDICHE

Redazione: Barbara De Luna
Revisione: Chiara Colombini

Cassazione

-51-

(164)

Data 20/11/1945

In nome di UMBERTO DI SAVOIA

Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno

~~La Corte~~ **Corte Straordinaria di Assise di Torino**
LA 3^a SEZIONE SPECIALE DELLA CORTE

SENTENZA

N. 255/45 R. Gen.

composta degli ill.mi Signori:

Preside dott. Luro

Presidente

Camuffa-Pattani Alessandro

Giurato

Palazzo Luigi

Monticelli Albino

Malberti Italo

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

BRUNO MARGHERITA di Giuseppe e di Malino Maria, nato
a Yezza d'Alba l'1/3/1924 abitante in Torino Via
Lamberto De Bernardi N°2- Presente - Detenuto =

I M P U T A T A

del delitto di cui all'art.5 D.L. 27/7/1944 N°159
in relazione all'art.58 C.P.M.G. per avere in Tori-
no occupata dal nemico, posteriormente all'8/9/43,
favorito i disegni politici del tedesco invasore,
prestando la sua opera di collaborazione alla fe-
derazione del p.f.r. e alla Brigata nera A.Capelli,
al cui servizio fece opera di delazione in danno
di appartenenti al movimento di resistenza nazionale.

*3 copie
per il...
per il...*

La Corte

in seguito all'odierno, pubblico dibattimento, ritiene in fatto ed in diritto :

Bruno Marcherita, nubile, ventenne, incensurata, figlia di uno squadrista, si iscrisse nel P.F.A. nel dicembre 1943, sbrigando le mansioni di archivista, prima presso la federazione, poi presso la brigata nera Ather Capelli; in seguito si dimise e prestò servizio di dattilografa presso il Genio Militare di via Arsenale, dove il 26 aprile 1945 fu obbligata a seguire la colonna fascista verso Milano; ma ad Ivrea veniva fatta prigioniera dagli alleati.

E' imputata di collaborazionismo per i seguenti fatti specifici :

Certo Tuninetti Realdo, ben conosciuto dalla Bruno perchè abitante nello stesso caseggiato, fatto prigioniero in un rastrellamento e condotto nella caserma di via Cernaia, vide colà la Bruno e seppa dal comandante Massa che era inutile la sua affermazione di non essere partigiano, perchè la Bruno gli aveva dichiarato che egli apparteneva alle formazioni partigiane /; rimase in carcere per un mese. Il Massa, sentito quale teste, ha negato il fatto; ma la Corte ritiene più credibile la deposizione del Tuninetti, poichè il Massa, già condannato per collaborazionismo, non è la prima volta che viene indotto a difesa e tenta di scagionare i suoi dipendenti od i fascisti.

Tanto più che anche Milanesio Luigi, arrestato nelle identiche circostanze, nella stessa caserma, in sua presenza sentì la Bruno dichiarare al Tealdi (al quale confidenzialmente parlava anche all'orecchio) che egli apparteneva alle formazioni partigiane. Anzi la Bruno in quella circostanza tentò di conoscere del Milanesio dove si trovasse il capo partigiano Giulio Epulon, che fu poi ucciso dai repubblicani. Il Milanesio rimase in carcere per otto giorni, venendo poi liberato per intervento di altri.

Altri fatti denunciati non sono rimasti accertati al dibattimento: è però emerso che ^{l'imputata} fu vista varie volte aggirarsi armata di mitra od in divisa fascista in pubblico ed in compagnia di repubblicani e che ebbe anche a profferire minacce (testi Tuninetti e Lapini).

Ritiene la Corte che la Bruno, affermando l'appartenenza alle formazioni partigiane, in quel drammatico e terribile momento dell'interrogatorio e del sospetto verso i rastrellati, del Tuninetti e del Milanesio ed indagando per conoscere dove si tro-

vasse il Giudice Epulon, abbia chiaramente rivelata la sua opera di delazione e intenta a favorire i disegni politici (tra i quali primeggiava in quell'epoca la lotta antipartigiana) del nemico, sia di quello esterno, il tedesco invasore, sia di quello interno, il governo fascista repubblicano. Quest'opera che manifesta altresì la sua volontà cosciente a favore del nemico, e che veniva svolta, oltre le mere mansioni di impiegata o di appartenente al partito, nella famosa caserma di via Cernaia, in contatto coi Massa e coi Tealdi, concreta perciò gli estremi, materiale e morale, del delitto di collaborazionismo all'imputata ascritto.

Le condizioni di bisogno che indussero la Bruno a cercar impiego nel fascio e che l'obbligarono poi ad iscriversi nel partito per conservare l'impiego, l'ambiente familiare fascista in cui trascorse la sua giovinezza, l'inesperienza dell'età, la minima importanza della sua collaborazione, la tenuità del danno e la lieve entità del reato inducono la Corte ad accogliere le conclusioni dello stesso Pubblico Ministero al dibattimento per la concessione delle attenuanti di cui agli art. 62 bis, 114 C.F. 102 C.F.M.F., irrogando la pena nel minimo di legge.

P. S. M.

Ritiene Bruno Margherita colpevole del delitto ascritto, con le attenuanti degli art. 62 bis, 114 C.F. e 102 C.F.M.F. V. art. suddetti e 483, 485 C.F.

LA CONDANNA

alla pena della reclusione per anni due, mesi undici e giorni ventiquattro, nonché al pagamento delle spese processuali.

Torino 20 dicembre 1945

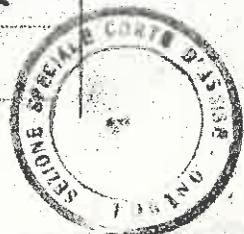
Il Presidente

H. Cuccillieri
M. Mignoli

Luigi Curcio

*Presentata in Cancelleria, per il
Separato, oggi 30 dicembre 1945
H. Cuccillieri*

de



Con sentenza del 21 maggio 1946, la
Suprema Corte di Cassazione di Roma,
rigetto il ricorso.

Torino, li 31 maggio 1946

F. Cancelliere
C. Quattrini

Sentenza passata in giudicato
il 1.5.1946



Il Cancelliere

La Corte di Assise di Torino, Sez. 1^a Speciale,
con sua ordinanza in data 10/7/46
ha dichiarato cessata l'esecuzione della
condanna pronunciata con la
sentenza suindicata e le pene accessorie,
essendo estinto il reato per amnistia
ed ha ordinato la liberazione defi-
nitiva della Bruno -

Torino 10/7/46

F. Cancelliere



Entrato reale.
CORTE APPELLO TORINO
N. 680/P Reg. Prova
NOTA SPESE

Carte	1
Copie 1 F. 3	90
Urgenze copie	180
Cart. conf.	100
Urg. conf.	100
a. Rilascio	50
Totale 620	
versato	299.64

Il Cancelliere

255/45

Estratto di sentenza per esecuzione

(Art. 550, ult. cap. Cpp.)
N. 2171 Reg. Gen.

Ma nome di S.M.

UMBERTO ~~DI SAVOIA~~

PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

Re d'Italia

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

2 - SEZIONE PENALE

all'udienza del giorno
ha pubblicato la seguente

21. 1.

1946

sul ricorso prodotto da

SENTENZA
Bruno Margherita

di Giuseppe -

avverso la sentenza
di Torino
in grado di appello dall'altra
di

della S. P. Corte Amise
proferita in data 20. 12. 45
del
in data

(omissis...)

La Corte suddetta

Rigetta

il ricorso

[Large handwritten flourish]

Estratto conforme per uso di esecuzione.

Roma, 22. 1. 1946

IL CANCELLIERE
[Circular stamp: SUPREMA DI CASSAZIONE]
[Signature]

